

Gramellini e la bufala dello Schettino prevalente

Inviato da Marista Urru
martedì 17 gennaio 2012

Vigili del fuoco

Raramente apprezzo gli interventi di Gramellini, quello di oggi in particolare mi ha fatto saltare la mosca al naso.

Questo giornalista nasconde sempre del veleno sottile contro la gente comune, nei suoi scritti ravviso quel viziaccio di convincere il lettore, in quanto Italiano, di non esser meglio del marcio che emerge, di essere anzi in un certo senso corresponsabile.

Non è così, avvalorare certi luoghi comuni serve solo a coprire i responsabili della classe dirigente, sempre sostanzialmente impuniti, sempre pronti a prendere senza dare, prodighi solo verso quelli che alla perpetuazione del sistema concorrono in qualche modo, e sempre pronti a cooptare i loro simili, in una eterna perpetuazione di truffe e malgoverno che rendono ormai superflua e sporca la lotta politica: siamo con tutta evidenza in presenza ad una marmellata indistinguibile e maleodorante.

E' davvero troppo che si arrivi a sottendere che Schettino, il Comandante della Concordia, sia in qualche modo il rappresentante di un neo che è un po' in tutti gli Italiani.

Passeggeri soccorsi dalle forze dell'ordine

Non è accettabile che si cerchi di colpevolizzare gli Italiani, quasi a volere che "calino la testa", più di quanto sono da tempo, troppo tempo, costretti, da gente senza valore e senza onore, ma furba e ben appoggiata.

" Il peggio di noi" dice, come se fossimo tutti partecipi di quel peggio, e NO, caro lei, quel peggio sta infliggendo sacrifici e povertà a chi peggio non è, quel peggio, onorato e riverito, fornito di ogni ben di Dio, sta approfittando, in quanto incognito nella PA e nella Politica sua eterna sodale (tutta), della ignoranza indotta, voluta e mantenuta a suon di costosa disinformazione, di povere gente che tira a lavorare per due lire

anche 12 e più ore al giorno.

Chi peggio non è viene costretto spesso a rimediare alle porcate, alle manchevolezze di una classe dirigente coesa nel malaffare, che si permette di rendere legittimo quello che legale non è, arrivando a fare derubare il popolo che gli ha incautamente ed ingenuamente affidato il compito di curare il bene comune.

Lo strano caso del Concordia rispecchia il nostro Paese, molto meglio e più di quanto Lei Gramellini sia arrivato a comprendere, perchè vede, malgrado lo Schettino che secondo lei è prevalente in Italia, qualcuno ha in breve tempo portato in salvo i passeggeri, salvato vite, contenuto la tragedia, allora?

La morale è che il Comandante, come i nostri politicanti tutti, è risultato alla fine non necessario, inutile, perchè a bordo c'erano Italiani che in sé non avevano niente dello Schettino, sostanza di cui sono invece ricchi quei personaggi da poco, quella classe dei dirigenti irresponsabili, mai toccabili, nemmeno dalla Stampa che gira alla larga con mille circonlocuzioni ed artifici dall'accusarli e lo fa spesso con sprezzo del ridicolo e del bene comune.

Schettino, la Carnival, sono come la nostra orrenda inutile, dannosa, classe dirigente, quella che sta rovinando il Paese, che sta impoverendo la economia reale della quale non ha conoscenza, racchiusa nei suoi privilegi, nelle camarille, negli affari. La stampa in genere, e per foza di cose, ne è pedina, le Banche e certe industrie che hanno in pancia interessi bancari, son i pupari, al pari delle mafie che certo non si spaventano delle finte leggi per combatterli, carote per bocche ingenuie e facili da contentare, come il limite a 1000 euro dei contanti, o come vorrebbero i Prodi ed i Visco, a 100 euro, pure imbecillità che coprono una corruzione di fondo, perchè vede, è corruzione favorire spa bancarie, ditte private che ci stanno ammazzando con i loro tentacoli, fingendo di non vedere, non sapere, non capire.

Lo Schettino che è in me, dice Gramellini, sottintendendo che SCHETTINO è prevalente in tutti noi. No, GRAMELLINI, non ci provi, parli per se' davvero e per la classe dirigente che dirige e prende e che la Stampa non può attaccare a fondo come dovrebbe.

Chiariamo: su quella nave c'erano Vigili del Fuoco, cittadini comuni, pescatori, passeggeri e personale che si sono adoperati, ed hanno salvato bambini, anziani, uomini e donne, e certo NON avevano in sé alcuno Schettino caro Gramellini, non ci provi nemmeno ad adombrarlo.

Se davvero c'è uno Schettino, è prevalente nella CLASSE DIRIGENTE SUPER PAGATA, connessa a lobby e Banche e mafie, intrisa di stupidità, arroganza ed incompetenza in tutti i suoi livelli, caro lei, quella classe dirigente che IO, una sora PEPPA qualunque, posso denunciare dall'alto del mio continuo immiserirmi, dopo una vita di lavoro e tasse, dopo che la mia famiglia, come altre in questo paese di ladri illustri ed intoccabili, ha lavorato, prodotto e dato anche più del giusto probabilmente, ma Lei, indipendentemente dai suoi meriti e da quanto ha dato, lei per la sua funzione non può, lei può solo mitemente autoaccusarsi cercando di annacquare e dividere le responsabilità delle ignominie del Paese fra tutti, la comprendo, ma non lo accetto, per questo denuncio io dove e quando posso, Lei quindi parli per sé: ci avete rotto le balle voi giornalisti con questa pretesa di parlare per noi Italiani, senza sapere che vuol dire davvero essere Italiani ed indifesi. Bisogna capire quando è il momento di dire e fare "basta".

L'articolo di Gramellini: La prevalenza dello Schettino

«erano voluti due mesi per ritornare all'onore del mondo. Due mesi di lode e manovre, di noia e ricevute fiscali. Due mesi per nascondere i politici di lungo corso sotto il tappeto o in un resort delle Maldive. Due mesi per far dimenticare il peggio di noi: la faciloneria, la presunzione, la fuga dalle responsabilità. E invece con un solo colpo di timone il comandante Schettino ha mandato a picco, assieme alla sua nave, l'immagine internazionale che l'Italia si stava ricostruendo a fatica. Siamo di nuovo lo zimbello degli altri, il luogo comune servito caldo nei telegiornali americani, il pretesto per un litigio fra due politici francesi (francesi!), uno dei quali ieri accusava l'altro di essere «come quei comandanti che sfiorano troppo la costa e mandano la loro barca contro gli scogli».

Mi auguro che non tutto quello che si dice di Schettino sia vero: anche i capri espatori hanno diritto a uno sconto. Ma se fosse vero solo la metà, saremmo comunque in presenza di un tipo italiano che non possiamo far finta di non conoscere. Più pieno che sicuro di sé. Senza consapevolezza dei doveri connessi al proprio ruolo. Uno che compie delle sciocchezze per il puro gusto della bravata e poi cerca di nasconderle ripetendo come un mantra «tutto bene, nessun problema» persino quando la nave

sta affondando, tranne essere magari il primo a scappare, lasciando a mollo coloro che si erano fidati di lui. Mi guardo attorno, e un po' anche allo specchio, e ogni tanto lo vedo. Parafrasando Giorgio Gaber, non mi preoccupa lo Schettino in sé, mi preoccupa lo Schettino in me.

Massimo Gramellini per la Stampa